

## Numeri, architettura e Geometria sacra

Chi furono gli antichi costruttori, che edificarono i templi egiziani e gli altri dell'antichità? Se ne conoscono raramente i nomi, eppure la parola che denota il loro mestiere è molto indicativa: *architetto*. Una parola, che somma in sé due parole dell'antica lingua greca: *arkè* e *tektion*. Quest'ultima sta a significare *l'artefice*, e fin qui nulla di strano; le cose si fanno però ben più interessanti, quando si esamina la prima parte della parola, *arkè*, che in greco sta a significare *preminenza, superiorità, eccellenza*. Un suono assai simile, in latino, è *arcus*, ovvero *arco* in italiano. Una bizzarra consonanza! Come non ricordare che l'architetto usa (o usava) nelle sue costruzioni l'arco? E che dire della consonanza con la parola *arcano*? Per la verità, i dizionari etimologici danno questa parola come proveniente dal latino *arceo* (pronuncia *arkeo*), che stava a significare *ritengo, impedisco*, e dal greco *arkèo* = *proteggo, chiudo, nascondo*. Insomma: c'è quanto basta per sospettare che l'architettura, incluse le nozioni di matematica e di geometria su cui essa si basa, sia stata da sempre una disciplina arcana, misteriosa, occulta. Una disciplina insegnata in appositi Misteri.

Secondo Christian Jacq – uno scrittore francese di grande successo, rinomato come grande conoscitore dell'Egitto e della Massoneria, argomenti ai quali ha dedicato numerosi libri – i costruttori delle piramidi erano organizzati in una potente gilda, che garantiva loro autonomia e indipendenza. Erano loro, i “figli della Luce” che, insieme ai sacerdoti, davano vita ai riti di fondazione dei templi, in luoghi nascosti alla vista dei comuni mortali, entro i quali praticavano l'alchimia<sup>5</sup>. Non solo: gli architetti egizi, nei loro monumenti e nei loro templi, lasciavano sempre, anche se in modo occulto, alcune tracce dell'antica Scienza Sacra dei numeri. Una pratica, questa, che non si fermò né all'India vedica<sup>6</sup>, né all'antico Egitto, e che, provenendo da antichissime civiltà ante-diluviane, traversò i millenni, giungendo fino all'antica Grecia, a Roma, alle cattedrali gotiche e al Rinascimento italiano, in cui nulla era lasciato al caso e ogni particolare costruttivo era ancora guidato dagli insegnamenti dell'arcana Geometria sacra e dell'altrettanto arcana Matematica Sacra, la scienza che studiava l'energia nascosta nei Numeri.

## L'origine antichissima della Matematica sacra

Questo non è un testo di Matematica, né di *Numerologia*, la disciplina che ha come oggetto lo studio della natura esoterica dei numeri. Il nostro interesse

per la natura dei numeri nasce non solo dal significato che hanno dato loro alcuni grandi personaggi della Filosofia, ma anche, se non soprattutto, dal loro “contenuto energetico”, argomento che pure gli stessi personaggi affrontarono spesso, anche se con parole velate. In queste pagine parleremo spesso di numeri, sia per la loro intrinseca valenza energetica, sia per il loro stretto rapporto con i Sette Raggi.

Se si chiede a uno storico di Matematica quale siano le origini della sua scienza è probabile che vi risponda: i Greci prima, gli Arabi poi e infine l'Occidente. Eppure non è così e la storia della Matematica si sposta molti secoli e forse addirittura millenni più indietro di quanto si fosse disposti a credere fino a poco tempo fa. La patria della Matematica, in verità, è l'India e se ne ha la prova negli inni dei *Veda*, nei loro canti liturgici e nelle loro formule sacrificali, insomma nei testi primari dell'induismo. Questo è come dire che la nascita della Matematica la si deve ai popoli indo-ari.

Ci sono pervenuti quattro *Veda*: il *Rig Veda* (il più antico), il *Sama Veda*, lo *Yajur Veda* e lo *Atharva Veda*. Gli studiosi moderni, soprattutto quelli occidentali, sono concordi nel ritenere che il *Rig Veda* risalga al 1500 a.C.; questa, però, non è l'opinione di molti studiosi indiani, che li ritengono molto più antichi: la nascita del *Rig Veda* si perderebbe nella notte dei tempi.

I vedici usavano la loro matematica e soprattutto le nozioni di geometria per scopi pratici e sempre legati alle loro religioni: servivano all'*edificazione di luoghi sacri*. Questo equivale a dire che la Matematica vedica era parte di una Scienza Sacra, che comprendeva anche l'architettura.

I testi vedici più importanti, i cosiddetti *Vedanga*, ci sono giunti come appendici ai *Veda* principali; in essi, i vedici ci hanno lasciato le loro nozioni di fonetica, di grammatica, di etimologia, di poesia, di astronomia e di rituale. Le nozioni di matematica sono parte soprattutto dei *sutra* inclusi nell'astronomia e... nel rituale. Vi sono inserite, infatti, istruzioni e nozioni di matematica utili per la costruzione di altari sacrificali. Il *Sulvasutra*, un testo che si crede essere più recente degli altri – si parla di una redazione che sarebbe avvenuta tra l'800 e il 600 a.C. – contiene una serie d'istruzioni sulle dimensioni, sulla forma e sull'orientamento degli altari in conformità alle scritture vediche più antiche. Nel *Sulvasutra* sono esposti quello che noi conosciamo come “teorema di Pitagora”, il valore della radice quadrata di 2 fino alla quinta cifra decimale, le norme per la costruzione di alcuni poligoni e il problema della quadratura del cerchio.

Non si può, per ultimo, non citare il fatto che le cifre da noi utilizzate, dette impropriamente “arabe”, sono in realtà un'invenzione indiana.

## La natura energetica dei numeri pari e dei numeri dispari

Come sappiamo, i numeri naturali sono divisi in due grandi classi: i numeri pari e i numeri dispari. Per l'uomo moderno, la differenza tra queste due classi può essere solo di natura personale e basata sul gusto: c'è chi ama di più i numeri pari e chi quelli dispari. Magari, perché si è convinti che gli uni o gli altri portino fortuna o sfortuna. L'uomo antico, invece, aveva, da un lato, una netta percezione dell'energia racchiusa negli oggetti, nelle parole, nelle frasi, nelle persone e perfino nei concetti astratti, come appunto è quello di numero, e, dall'altro, era erede di un'antica Scienza Sacra dei numeri, che era ancora ben presente e viva nelle tradizioni. L'uomo antico aveva scoperto – o, più semplicemente, sapeva per conoscenza interiore – che c'è una differenza sostanziale tra i numeri pari e quelli dispari; una differenza, che va ben al di là degli aspetti matematici o basati semplicemente sul puro gusto personale.

Queste conoscenze erano tenute in gran conto e utilizzate nei riti sacri e profani, nei culti, nelle costruzioni degli edifici e perfino nei riti di fondazione della città. Non si può affermare di avere una sia pur vaga idea della portata della Scienza Sacra, senza conoscere lo straordinario fenomeno che è quello connesso all'*energia sprigionata dai numeri*. Prima di parlare direttamente di questo, voglio dare una definizione: supponiamo di ripetere un certo fatto, una certa azione, che comporti una sia pur minima manifestazione di energia nei riguardi di un certo obiettivo, sia esso un oggetto, un chakra, o perfino un'idea, un desiderio, una forma-pensiero. L'azione di cui parlo deve comportare anche il manifestarsi di una qualsiasi forma di energia densa, come l'energia cinetica, l'energia elettrica, l'energia magnetica, la luce, il suono. Ecco: questo è per l'appunto ciò che io, nella presente sede, chiamo "evento". In sintesi:

**definiamo "evento" una determinata azione in cui si manifesti  
una qualche forma di energia densa.**

Semplificando, possiamo dire che esistono due tipi di eventi:

- **gli eventi naturali**, come la scissione dell'uranio radioattivo, le fasi lunari, le migrazioni degli uccelli, lo sbocciare dei fiori eccetera;
- **gli eventi generati dall'uomo**, come costruire una casa, ripetere una preghiera, sfogliare le pagine di un libro, cantare una canzone, recitare la tabella pitagorica, contare le pecore prima di addormentarsi eccetera.

Qui prenderemo in considerazione solo la seconda classe di eventi, ovvero quelli generati dall'uomo.

Vedremo presto che la ripetizione di "eventi" ottenuti secondo la nostra definizione genera effetti sottili di enorme interesse. Sto parlando di alcuni aspetti di una Scienza Sacra, che venne usata per secoli e forse millenni nelle ripetizioni di frasi speciali, come nei *mantra* e nelle preghiere, nelle invocazioni e in generale nelle formule religiose, e perfino nel numero di elementi architettonici, come le colonne di un tempio, o nella scansione del tempo e nel computo dei giorni e delle settimane nelle feste religiose o nei riti della nascita e della morte. E si potrebbe continuare a lungo.

Georg Simmel (Berlino, 1 marzo 1858 – Strasburgo, 28 settembre 1918), filosofo e sociologo tedesco, scrisse che il mondo moderno fugge la forma e che la sua norma è il cambiamento, il quale è il principio stesso della struttura della società moderna<sup>7</sup>. Non era così la vita dell'uomo tradizionale, sempre scandita dal ritmo e dal rito. E i numeri e le loro proprietà energetiche vi avevano un ruolo centrale.

A un osservatore, che abbia una sia pur minima percezione dell'energia, appare chiaro come azioni o comunque eventi naturali o volontariamente prodotti dall'uomo, che sono destinati a un determinato obiettivo un numero pari di volte, sembrano assorbire l'energia dall'ambiente esterno: l'energia dall'esterno entra dentro l'obiettivo. Al contrario, in azioni o comunque eventi naturali o volontariamente prodotti dall'uomo, che vengono ripetuti un numero dispari di volte, l'energia sembra uscire, essere proiettata verso l'ambiente esterno. In sintesi:

1. Un insieme di eventi identici di **numero pari**, in cui si fornisce una qualche forma di energia densa a un'entità energetica, la costringe ad assorbire energia dall'ambiente circostante.
2. Un insieme di eventi identici di **numero dispari**, in cui si fornisce una qualche forma di energia densa a un'entità energetica, la costringe a proiettare energia nell'ambiente circostante.

Troppo difficile? Chiariamo il senso di queste frasi con un'esperienza pratica e vedrete che si tratta di qualcosa di facile comprensione. Siamo arrivati alla nostra prima esperienza, in cui l'entità energetica che prenderemo in esame sarà una semplice bottiglia di acqua!